

tinue proposte e domande d'urgenza, le quali, se dovessero prendersi in considerazione, non che definitivamente discutere, sarebbero più che bastanti a consumare questo scorcio della Sessione.

Prego pertanto la Presidenza ed il Parlamento, di cui sono tanto apprezzabili lo zelo e l'affetto per le cose della patria e del nuovo regno, a volersi degnare di sospendere o abbreviare tutte quelle proposte e questioni che possono essere d'interesse locale. Meglio infatti e più urgente sarebbe il rivolgere tutti i pensieri e gli sforzi nostri, negli ultimi momenti della presente Sessione, a fare quel più che sia possibile per la costituzione del nuovo regno, e per l'interesse generale del popolo italico, che abbiamo la fortuna di rappresentare.

Io mi limito ad esprimere strettamente questo desiderio, ritenendo che il sentimento patriottico, che mi ha dettato queste poche parole, si trovi all'unisono con quello di tutti gli onorevoli colleghi ai quali mi rivolsi.

**PRESIDENTE.** Fin qui credo che la Camera non potrà certamente muovere appunto alla Presidenza di aver trattato affari d'importanza con pregiudizio della cosa pubblica.

Finora tutti gli affari che vennero al Parlamento furono trattati secondo l'ordine della loro maggiore o minore urgenza: non potrebbe pertanto l'osservazione fatta dall'onorevole preopinante riguardare il passato.

In quanto all'avvenire, l'onorevole preopinante sa che la Camera è quella che stabilisce l'ordine del giorno, secondo il quale debbono essere trattate le diverse proposte; per conseguenza la Presidenza ha compiuto affatto il suo dovere, quando, secondo il proprio criterio, fa la proposta dell'ordine del giorno, ne dà lettura alla Camera, e, non essendovi osservazioni in contrario, dà corso al medesimo.

Io sono persuaso che la Camera è convinta al pari dell'onorevole preopinante della convenienza di dar corso innanzi tutto alle proposte più urgenti e di maggiore interesse, e credo che non si opporrà a che si continui sempre con questo sistema di dar corso innanzi tutto alle cose che sono dichiarate di maggior importanza.

Non saprei che altro aggiungere alle istanze dell'onorevole Panattoni; quindi, se egli non fa una proposta speciale, si passerà all'ordine del giorno.

**PANATTONI.** Non avendo inteso fare osservazioni sul passato, nè una proposta per l'avvenire, mi chiamo soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente, le quali sono bastantemente consone al sentimento che mi ha animato.

#### VERIFICA DI POTERI.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori di elezioni a venire alla ringhiera.

**ROVERA, relatore.** Collegio di Morbegno.

Questo collegio è diviso in due sezioni, Morbegno e Berbenno. Gli elettori iscritti sono 456; i votanti furono 164.

Il signor Castellanza commendatore Marco ebbe voti 83, l'avvocato Giovanni Battista Varè 65; voti dispersi 10, nulli 6.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza dei voti voluti dalla legge, si addivenne, il 10 maggio, ad una seconda votazione. A questa intervennero 210 votanti. Il signor Castellanza commendatore Marco avendo riportato 153 voti, venne proclamato a deputato del collegio di Morbegno.

Le operazioni elettorali essendo state regolari, a nome dell'ufficio VI vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio d'Intra.

Questo collegio componesi di tre sezioni, Intra, Canobbio, Ornavasso. Gli elettori iscritti sono 875, i votanti furono 401.

Il signor Torelli cavaliere Giuseppe riportò 237 voti, il signor Botta causidico Luigi 154; voti nulli 7, dispersi 4.

Nessuno dei candidati avendo riportato il numero dei voti prescritto dalla legge, si addivenne, il 10 maggio, allo scrutinio di ballottaggio. Intervenero a questa votazione 519 elettori.

Il signor Torelli cavaliere Giuseppe avendo ottenuto 529 voti, venne proclamato a deputato del collegio d'Intra. Regolari essendo risultate le operazioni elettorali, a nome dell'ufficio VI vi propongo di voler convalidare questa elezione, facendo noto alla Camera che il signor cavaliere Torelli era consigliere di governo senza stipendio, al quale impiego rinunziò prima delle elezioni.

(La Camera approva.)

**GRILLENZONI, relatore.** A nome dell'ufficio VI ho l'onore di riferire sull'elezione di Varese.

Il collegio di Varese consta di due sezioni: Varese e Cuvio. Gli elettori iscritti sono 468: nella 1ª sezione di Varese votarono 187, nella 2ª, di Cuvio, votarono 64 elettori: totale dei votanti 251.

I candidati che ebbero maggior numero di voti furono l'avvocato Paolo Emilio Berretta e il dottore Giuseppe Gianelli.

Non avendo alcuno dei candidati riportato la maggioranza prescritta dalla legge, si addivenne alla votazione di secondo scrutinio.

In questa votazione concorsero 502 elettori.

Il candidato Beretta ebbe voti 158, Gianelli 141.

Avendo il candidato Beretta ottenuto 17 voti più dell'altro candidato fu proclamato deputato del collegio di Varese. Ma in questo collegio è stata presentata una protesta che fu inserita nel verbale della sezione principale per la votazione del ballottaggio, e per la medesima votazione del ballottaggio fu presentata pure al Ministero una protesta della seconda sezione.

Le proteste sono del seguente tenore.

Nella prima sezione nella chiusura del verbale l'ufficio tenne conto di questa protesta.

Il signor elettore Paolo Talachini reclama contro la pratica di essersi ricevuti diversi bollettini scritti su carta diversa da quella disposta sul tavolo; da che ne consegue che non furono tutti scritti davanti all'ufficio.

Il signor elettore Angelo Orrigoni reclama perchè dalle ore 8 e 1/2 alle 9 due soli individui assisterono alla presentazione delle schede, cioè il presidente e il signor Pirinoli; essendosi assentato il signor ingegnere Ponti dalla sala, ciò che si conferma dallo stesso, dichiarando però che fu il solo tempo di spander acqua nel locale stesso delle scuole e a testa scoperta.

L'ufficio definitivo dichiara che, quantunque alcuni biglietti siano stati presentati già scritti, egli è però certo che contengono la volontà dei rispettivi elettori che li hanno presentati, e che l'assenza del signor ingegnere Ponti, uno degli scrutatori, dalla sala essendo stata così breve, non credette ciò poter fare argomento d'accusa e d'irregolarità. Si conservarono però le schede che, suggellate, si unirono ai verbali.

Per quanto si è detto disopra, l'ufficio definitivo ha, non